

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Omnes in vultu animos laudes quas aeterna fundunt
In voce signatos tura quodammodo legantur

Omnes ergo simul ornos obstringamur amor
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
F. ARBIB. Udine

Amministrazione
Udine, Viale di Prampers N. 4
INSERZIONI. — Comunicati vari a
scopo del giornale per ogni linea e
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
sent. 20 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni e che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina presso mittenti.

Sabato 10 Novembre 1906

Direzione
Udine, Viale di Prampers N. 4
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
sent. 5 — Arrotrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdetta e si
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono i lettere
e i piegii non affrancati.
Anno VII — N. 237

Il Congresso della telegrafia senza fili

La conferenza per la telegrafia senza fili è terminata a Berlino con un'abile vittoria della Germania sul monopolio inglese.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti fecero gli impianti del sistema Marconi sulle loro navi: lo stesso sistema adottarono l'Italia e la Francia, sicché era per numero di stazioni il prevalente.

Contro questo stato di cose venne schierandosi la Germania che non volle mai riconoscere la priorità dell'invenzione al Marconi. Il Giappone infine, coordinando, il sistema Slaby e Marconi, trovò una formula di telegrafia senza fili sua propria; costicché si corrispondeva ormai senza fili con tre sistemi diversi.

L'essere la Germania riuscita a radunare un congresso a Berlino, costituiva già una vittoria tedesca, ma il trionfo diventa maggiore quando si consideri che la convenzione firmata dopo il congresso equipara nel diritto internazionale al sistema Marconi il sistema tedesco, con le cautele e modalità molteplici di una complicata procedura.

Lo stato di cose creato dalla conferenza non soddisfa molto la stampa inglese: ma certo vale a evitare conflitti futuri.

Osserva in proposito la *Pall Mall*: « Il Governo inglese accettando il principio delle intercomunicazioni obbligatorie ha perduta la sua situazione privilegiata ed è venuta meno ai suoi impegni verso la Compagnia Marconi.

Il Governo fin da quando concluse il contratto con la compagnia Marconi prevede il fatto di una conferenza internazionale.

Infatti una clausola del contratto impegna la compagnia a osservare i regolamenti di qualsiasi conferenza internazionale, a cui il governo inglese potrebbe aderire, compreso lo scambio obbligatorio dei messaggi delle navi e stazioni munite di sistemi diversi dietro un semplice compenso pecuniario.

Il governo osserva che questa clausola non sarebbe stata inserita se il Governo, non avesse creduto utile quello scambio.

Altri giornali però mostrano timore che la marina militare britannica perda i vantaggi conferite dall'esclusivo uso del sistema Marconi; ma questo timore non è fondato — osservano i giornali — perché la Convenzione internazionale si riferisce solo alla Marina mercantile.

Solo il toronco poteva indurre la Inghilterra a continuare a servirsi per ragioni commerciali e politiche, del monopolio quasi assoluto delle comunicazioni radiotelegrafiche di cui ora gode.

E, partendo da tale principio, i delegati inglesi alla conferenza, seguiti dagli italiani, fecero subito comprendere che ben poche concessioni si sarebbero potute strappare loro in proposito.

Perve a tutti che la conferenza non potesse, perciò, giungere a una pratica conclusione, perchè se l'Inghilterra avesse rifiutato la firma alla convenzione, niente si sarebbe potuto concludere. La lotta era dunque manifesta; da un lato i tedeschi, seguiti ciecamente dai rappresentanti delle nazioni minori, in difesa del sistema tedesco; dall'altro gli inglesi e gli italiani.

I francesi — a quanto si diceva — erano incerti, nonostante l'appoggio e l'adesione senza riserve data tre anni fa alle proposte tedesche.

Il punto fondamentale della questione era basato sugli articoli terzo e diciassettesimo, messi apposta dal Governo tedesco nel testo dell'accordo proposto.

Il primo di questi due articoli imponeva l'obbligo di ricevere e di trasmettere telegrammi provenienti da qualunque apparecchio. — Il secondo proibiva che dovessero essere escluse dall'esercizio della loro industria nei territori degli Stati contraenti, quelle Società che rifiutassero di uniformarsi alla Convenzione.

Entrambe le disposizioni, miravano direttamente a togliere alla Compagnia Marconi ogni privilegio acquisito presso i vari Governi, nonostante i contratti stipulati e che lealtà e interesse imponevano di mantenere.

Posta in questi termini la questione, ogni accordo apparve a tutta prima impossibile.

Eppure, la diplomazia tedesca ha superato l'ostacolo. Guadagnando tempo con

l'abile artificio della sospensione della discussione sui punti difficili, i delegati tedeschi cominciarono un assiduo lavoro, che condusse al risultato di persuadere la delegazione inglese a proporre una formula conciliativa.

Questo termine d'intesa rimase occulto finché non si venne alla discussione dell'articolo 3.

La delegazione inglese propose, infatti, un emendamento all'art. 3, a norma del quale ogni Governo dovrà avere il diritto di esentare quel numero di stazioni che più gli piaccia dalla osservanza dell'articolo stesso.

L'importanza di tale emendamento sta in ciò, che la convenzione contiene già un articolo analogo approvato, il quale concede questo privilegio alle stazioni governative per speciali servizi di Stato (cioè: per servizio militare, di pubblica sicurezza, ecc.). L'emendamento inglese, all'art. 3, estenderebbe questo privilegio anche alle stazioni di uso commerciale.

I tedeschi si opposero subito e vivamente alla proposta inglese. «Un emendamento in forma così generale — essi dissero — costituisce una specie di pregiudiziale che annulla tutta la sostanza della convenzione. Approvato l'emendamento, il resto dell'accordo cade di per sé. Infatti basta che l'Inghilterra valendosi delle disposizioni dell'emendamento, dichiari che le sue stazioni commerciali sulla costa inglese sono esenti dall'osservanza, perché tutto il servizio radiotelegrafico rimanga nelle stesse condizioni del regime Marconi».

Gli altri delegati, specie quelli dei paesi piccoli, e segnatamente quelli dell'America meridionale, appoggiarono la Germania senza discutere. I tedeschi dovettero anzi in certi momenti moderare l'ardore dei loro piccoli alleati, inducendoli ad accettare certe modificazioni inglesi, e specie quelle sull'articolo 17.

E in cambio di queste piccole concessioni, gli inglesi si arresero ad abbandonarono l'emendamento, dichiarando che accetteranno l'articolo 3 solo colla riserva che applicheranno l'emendamento per conto proprio, vale a dire, per ogni stazione commerciale che intenderebbero esentata stabilire una stazione supplementare per il servizio internazionale, dandone eventualmente, l'esercizio ad altre Società diverse dalla Marconi.

Dopo ciò i delegati italiani si trovarono soli. L'Inghilterra che pareva legata con essa da vincoli di interesse, cedette invece per proprio conto. La riserva fatta giova a mantenere gli impegni dell'Inghilterra, perchè le stazioni Marconi rimangono immutate; ma nella sostanza l'amministrazione inglese potrà rivolgersi per le stazioni supplementari a quelle compagnie che meglio vorrà.

Gli avversari della conferenza dicono che il Governo inglese viene meno agli impegni verso la Compagnia Marconi; ma nemmeno ciò regge perchè la Compagnia accetta la clausola relativa alle altre comunicazioni soltanto il Governo non può negare la costruzione di stazioni ad altre compagnie rivali sopra le coste inglesi, limitandosi ad imporre alla Compagnia Marconi di accettare qualsiasi disappio. Dunque Marconi conserva la sua splendida situazione sulle coste inglesi, ma è evidente che le altre Compagnie rivali potranno ottenere grande sviluppo a bordo delle navi; ma molte di queste compagnie sono inglesi e poi i nuovi regolamenti renderanno più viva la concorrenza ed agevoleranno il progresso scientifico.

In conclusione l'Inghilterra non subisce alcuna umiliazione accettando il principio dello scambio internazionale dei messaggi; soltanto la Compagnia Marconi perde il monopolio e si ritroverà di fronte sul mare un gran numero di concorrenti.

Giolitti a Roma.

Roma, 9. — Arrivò stamane l'onorevole Giolitti con la famiglia.

Ad essequiarlo alla stazione, erano i ministri Giannurco, Cocco-Ottu, Schanzer, i sottosegretari Facta, Sanarelli, Colosimo e Pozzo, nonché vari funzionari, il Prefetto, Questore, deputati e numerosi amici.

L'on. Giolitti, dopo aver stretta la mano ai presenti, si è recato assieme alla famiglia alla sua abitazione.

Nel pomeriggio si portò al palazzo Braschi ove ricevette parecchi deputati.

La riapertura della Camera.

Roma, 9. — La *Tribuna* annunzia che la Camera dei deputati sarà convocata per il 27 corrente.

Le scuole serali e festive.

Roma, 9. — In tutta Italia si sono aperte 5350 scuole serali e festive.

La cassa speciale per le ferrovie.

Roma, 9. — Il comm. Bianchi direttore generale delle ferrovie dello Stato si è recato nella prima quindicina del passato mese di ottobre nel Belgio per studiarvi l'organizzazione di una cassa speciale delle ferrovie che sarebbe incaricata di creare buoni ferroviari. Se tratterebbe di creare in Italia una cassa analoga.

I nuovi buoni ferroviari darebbero un interesse del 3 e mezzo per cento e sarebbero rimborsabili in un certo lasso di tempo.

IL VOTO ALLE DONNE.

Roma, 9. — Il 4 dicembre si discuterà dalla Cassazione, relatore il consigliere Mutta, il ricorso contro la sentenza della Corte d'Appello di Ancona relativa al voto delle donne.

Nello stesso giorno se ne discuterà anche un altro sullo stesso argomento, relatore Giordani.

Note e commenti

Pel riposo festivo.

L'agitazione è ricominciata viva in tutta Italia, coll'apertura della Camera.

Il Governo presenterà il progetto di legge sul riposo festivo; e perciò le classi lavoratrici, gli impiegati sentono che *res propria agitur*.

In Francia, da due mesi, è andata in vigore la legge del riposo domenicale, con qualche tumulto e resistenza dapprima, ma che venne man mano acquistandosi.

L'Italia è l'unico grande paese ove non sia stato ancora codificato il diritto del riposo festivo. Né questo avvenne, perchè non se ne riconosca la convenienza o non se ne invocò l'osservanza, ma per le opposizioni dei grandi imprenditori e per pregiudizi della scuola economica liberista.

Non c'indugiare a dimostrare la utilità morale e materiale del riposo festivo. Essa è manifesta apertissimamente. Cento volte ne discorremmo con ampiezza di ragionamento. Tutti ormai ammettono il principio, anche quando mostrano di ripugnarvi come adempimento di un precetto divino. Il problema è solo legislativo e pratico, ossia riguarda i termini nei quali il legislatore lo include, e gli effetti che la sua applicazione produce nella vita economica e nei servizi pubblici.

I primi fautori.

E' già una bella vittoria quella di avere formata, faticosamente attraverso a mille doti e indotti pregiudizi, la coscienza universale della necessità del riposo festivo. Ma la vittoria era ideologica e tale sarebbe rimasta, finché lo Stato laico temeva d'inchinarsi alla Chiesa introducendo nelle sue leggi l'obbligo del riposo domenicale; e finché, in omaggio agli scrupoli liberisti, credeva di non dover intervenire nel privato contratto di lavoro tra operai e padroni.

La propaganda in favore della legge del riposo ebbe i cattolici primi e convinti fautori, con duplice scopo: quello di osservare il precetto di santificare la festa e quello concomitante di riconoscere un diritto nei lavoratori, diritto religioso e diritto sociale, di poter dedicare allo spirito e al corpo un giusto periodo di cura e di ricreazione. E accanto a questa concezione cristiana del riposo festivo venne crescendo l'agitazione socialista, sotto il particolare aspetto d'una rivendicazione di diritti, sconosciuti o negati. Le due correnti s'incontrarono e si coalizzarono, non a modo politico, ma convergendo moralmente.

Le opposizioni.

A questo punto sorsero le opposizioni di duplice natura. Sorse prima il quesito se l'ingenuità dello Stato dovesse spingersi a riconoscere e sanzionare il diritto del riposo, che gli avversari chiamarono cessazione e interruzione di lavoro, diminuzione di ricchezza, violenza statale

nelle relazioni tra capitale e lavoro. E vennero poi, subdole e capziose, tutte le obbiezioni dell'industrialismo ingordo ed egoista, per accamparsi contro la legge, per frustare il magnifico moto cristiano, umanitario, sociale.

I vecchi motivi della scuola economica liberista, i vetri pregiudizi anticlericali, il guffo materialismo fecero il giro delle gazzette, pomposi e fieri contro la santa riforma.

A questo sordo lavoro si deve la caduta del progetto di legge dell'onorevole Gabrini; a questo si deve il moltiplicarsi delle obbiezioni e delle difficoltà, col riposo settimanale di turno, quindicinale, feriale, non domenicale, festivo e decennale.

A nulla valevano le trionfanti risposte, che additavano l'Inghilterra, il Belgio, fiorentissimi l'industrie, mantentori scrupolosi della legge sul riposo domenicale. A nulla l'esempio dell'Austria, dell'Olanda, della Germania, degli Stati Uniti. La passione anticlericale, e la sete dell'oro erano più forti di ogni ragione.

Il tempo e la logica, però, vanno facendo il loro corso e portano consiglio.

Il non intervenuto.

Il principio dell'astensione e del non intervento dello Stato è ormai vinto: lo Stato interverrà in Italia con una legge, come intervenne in Francia, come intervenne in Inghilterra.

Se il diritto esiste, lo Stato deve riconoscerlo, imporlo ai riluttanti, tutelarlo.

E' suo dovere. E ciò non può avvenire senza una legge generale, senza sanzione sovrana.

Quando il riposo domenicale sia scritto in una legge del paese, il costume che già v'è preparato dall'osservanza del Decalogo e della legge cristiana, completerà questa osservanza spontaneamente, mostrando che il riposo è vero, intero e utile quando è universale, quando è familiare, quando, infine, fa capo ad un ordine morale e ad un ordine fisiologico.

In un'epoca, in cui l'intervento dello Stato è imposto oltre i limiti spesso del diritto familiare, colla scuola, coi contributi, colla legislazione sociale, il volerlo negare nello stabilire il riposo festivo è cosa assurda è un scrupolo farisaico che mostra i deboli argomenti degli oppositori.

E il pretestare poi i danni che alle industrie può arrecare un giorno settimanale di assoluto riposo, è un misero modo di avversare la santa riforma, mentre ci risonano all'orecchio le grida dei Cavalieri del Lavoro americani, che invocano le triplici otto ore, di sonno, di lavoro, di riposo: mentre in ogni sciopero è inalberata la bandiera della diminuzione dell'orario lavorativo; mentre è così intensa la mania festaiuola della nostra società borghese e operaria.

Il dovere.

Lasciamo andare i pretesti: il riposo festivo ha fatto un grande progresso, perchè è nella natura delle cose, e perchè autore della natura è il Creatore, che le ha dato leggi, che lo ha scritto nel Codice Divino, che lo ha posto nella misteriosa economia morale che governa l'uomo spirituale e fisico.

Poi credenti, il santificare la festa è dovere religioso: ma il dovere per cittadini, per lavoratori, per tutti si cambia in diritto, di fronte allo Stato, di fronte al capitale.

L'intervento, quindi, dello Stato è insieme dovere e diritto incontestabile; è logico e necessario oggi, tanto più, quanto è misconosciuto il precetto divino, e sfruttato dall'egoismo economico e calpestate il diritto di chi lavora.

Lentamente si è venuto chiarendo il problema; ma nella lentezza c'è ormai più sicura la vittoria del principio, il quale dev'esser riconosciuto, disciplinato, attuato e tutelato, non nei riposi fittizi e artificiali delle decadi e della settimana, ma nel riposo domenicale, ove coincide il diritto di Dio col diritto dell'uomo il dovere del cristiano verso il Creatore col diritto sovrano dei cittadini sulle cose create, sulla materia, sulla servitù.

LUBIN IN ITALIA.

Roma, 9. — Proveniente da Washington e Londra, è arrivato oggi a Roma David Lubin, delegato degli Stati Uniti nell'Istituto Internazionale di Agricoltura per cooperare colla Commissione Reale ai lavori preparatori per il funzionamento dell'Istituto stesso.

Genesi proletaria

La vita artigiana aveva trovato — nel Medio Evo — l'espressione più gaia e robusta nei grandi istituti corporativi, che la fratellanza veniva sostanziando di sé, copiosamente.

Ne la discordia così degli uomini di tra i barbarici tumulti,

la Chiesa non s'era forzata in vano di levitare de' suoi germi feraci le anime degli umili. Ormai, le poteva guidare ad una manifestazione, che meglio rispondesse alla virtù sociale del Cristianesimo, ad una manifestazione permanente d'amore. Il virus pagano seppa ancora adagiarsi ne i spiriti, vicino a formule monche di carità e di giustizia e diede i servi della gleba. Nulla meno, le Corporazioni erano succo evangelico e rimasero a lungo focolari di dritto e di appoggio ad ogni cellula sociale.

Ma la Riforma, che polverizzò l'organizzazione religiosa nel Nord europeo, dovette ripercuotersi come un'eco d'elogia anche nei gangli corporativi e si ripercosse, presto. Però che l'Inghilterra, che un concubinato regio staccava da Roma, proprio allora stese la proboscide enorme de' suoi Lords e dell'alto Clero ad assorbire la media proprietà della *geornanry* e della *genbry*, trasformandola in vasti domini fondiari; mentre d'un colpo di legge sfasciava le Corporazioni, unico presidio ai proletari, quando l'aristocrazia e la borghesia finanziaria munita del privilegio del capitale, e degli onori e delle grasse prebende, avanzavano alle vittorie prime con gesto largo e sicuro.

La prima esecuzione del dramma era così data. Altre compagnie di governanti pervase dal turbine protestante ripeterono l'opera fino a traboccare — in Francia — nella Rivoluzione. Il dramma era convertito in tragedia; ed il popolo sovrano che ghigliottinava lo sciame dei suoi vampiri più o meno autentici, non s'accorse che novi vampiri, nati da lui, lo ricacciavano tra le morsa della fame vecchia sì, ma più sentita.

Dal sec. XVI in poi, il capitale si era andato ritirando dalle feconde vene dell'agricoltura per addensarsi nei monopoli mercantili ed industriali, protetti dall'atticetta anonima e per fluttuare tra la Banca e la Borsa in operazioni disoneste, spesso. S'addormenti la terra sotto la vanga svogliata del colono poco retribuito, perchè dava poco e non poteva di più; e su quel sono disastroso la grande industria — sec. XVIII e XIX — lanciò l'appello alle braccia lavoratrici. Rispose una frotta, un esercito più e più innumere; e la marea proletaria, accalantesi intorno ai mostri macchinari, quasi davanti a Vulcano, produsse troppo e produsse male, finché i cracks ed i fallimenti vennero a commuoverla, a farla fremere e patire tra le oscillazioni del salario e l'inazione voluta, o forzata. Questo flusso o refluxo asservito ai *trusis* alle mene di Borsa e agli ingrannaggi d'acciaio, si perpetuò nei centri e nelle città, quando il campo e il latifondo erano ricinti del silenzio e la riserva dei disoccupati veniva ad ora ad ora a contenere il salario della fame ai fratelli, tra il fosco balenio di scioperi e di serrate a suon di sassi innocui (?) e di fucili assassini. Dallo sfacelo della democrazia medioevale resta ultimo frammento di vita, la domanda e l'offerta, una sgualcita larva di libertà: la libertà di venderli, per non morire! La facilitazione dei trasporti avvicina e fonde in un blocco gli elementi disparati d'ogni nazione: è il blocco dell'odio contro il regime borghese, e che non tende a riprendere il filo corporativo rotto dal liberalismo, che minaccia invece di rovesciare il mondo sul mondo.

Però, le cause supreme di questo divenire rivoluzionario non da ricercarsi in alto. Rimontiamo ancora al sec. XVI, già che le genesi del proletariato nervoso scattante ribelle fu preparata dal cesarismo, rifiorante su del fianco protestante e che livellò e permette gli umili, aiutato con valida-opra, da pochi scaltri e da molti sfondati finanziari. E il contrasto crebbe nella coscienza popolare, per l'erompere dello spirito pagano da tutta la vita delle classi elevate, a traverso una scorsa scropolata di cristianesimo. Miscela impossibile di culto senza convinzione, di cicibalismo e di lusso ostentato, ch'era come un incitamento agli umili, che credevano ancora. Ogni cosa, o quasi, che

On. Signor Sindaco Udine

buca dal cervello direttivo fu anti-cristiano, scienza governo economia politica, dalle teorie del salario di Turgot all'Enciclopedia e al materialismo sistematico della vita borghese.

Una tal scena rompe l'ultimo legame di rispetto verso la gerarchia sociale; onde, di contro all'io-individuo si scagliò l'io-collettivo col socialismo. Si tratta di una crisi dei rapporti essenziali della famiglia umana, crisi determinata dall'egoismo e dall'ingiustizia in alto, che per ragione forse, ha fatto scoccare nel basso la scintilla d'un altro egoismo e d'un'altra ingiustizia. Una tesi ed un'antitesi, che discendono per nervi opposti dal cervello della società anticristiana ed anticristiana. Il popolo è stato liberale nella rivoluzione borghese; ora è socialista nella rivoluzione proletaria. E non sarà, cristiano in una orientazione democratica della vita, ove i partiti si compongano fino ad emergere da uno stato caotico nell'armonia di un cosmo? I. v.

Una passeggiata anarchica.

Roma, 9. — E' stata proibita per misura di ordine pubblico la passeggiata promossa dai gruppi anarchici per commemorare gli implecati di Chicago. Il corteo doveva andare fino al monumento di Giordano Bruno.

Le conseguenze di una campagna

La campagna contro le Terni porta le sue conseguenze. Prima s'era detto che 430 operai sarebbero licenziati per mancanza di lavoro; ora si dice che le fabbriche saranno chiuse a dirittura mettendo sul lastrico 4000 operai.

A Terni regna perciò vivo fermento. Furono inviati rinforzi.

Come è morto Carlo Righetti

A Milano è morto il lepidio ed arguto scrittore Carlo Righetti. Di lui scrive la Lega Lombarda:

«Qualche anno fa, abbandonato da tutti, fece solenne abjurazione al Cardinale Ferrari dei suoi scritti e del suo contegno anticristiano: i giornali che l'avevano amico gli gettarono la scomunica e gli dissero imbecillito: fu per Righetti quello uno strazio immenso; ma tacque, perchè tacere è virtù di sapiente.

E intese, fin che le forze lo ressero, con amore ed intelletto, all'ufficio di Vice Archiviato, all'Archivio di Stato.

Dalla Casa di Tan Giuseppe oggi porteranno al Cimitero la spoglia dell'uomo che fece ridere Milano, non sempre di un riso onesto e buono: l'esempio è triste ed insegna. Ma la fine di chi sfidò il disprezzo dei caparbi nell'impetrità, ha qualcosa di pio che commuove.

Cleto Arrighi, largita abbondantemente, lungo la vita, la gioia terrena, ai suoi cittadini, trovò solo nell'esistenza del fidei-juramentum il conforto che avanza tutti i desiderii efferi: e lo trovò nel nome di Dio, vivo e vero.

Abbandonato dagli uomini, l'uomo di ingegno che parve un dominatore, solo trovò requie stringendosi alla Croce.»

Al Parlamento Francese

L'abolizione della pena di morte. Parigi, 9. — Il guardasigilli Guillot ha presentato il progetto di legge per l'abolizione della pena di morte.

In detto progetto si dice che questa pena è inefficace e contraria ai principi del diritto penale moderno, ed è in contrasto coll'evoluzione storica delle pene, specialmente perchè non è suscettibile di gradazione ed è arbitraria nell'applicazione.

La moralità del divorzio

I Giornali hanno annunciato il matrimonio del Principe Gioachino Alberto di Prussia colla baronessa di Lienburg, la quale fu già un'attrice e si chiamava semplicemente la signorina Maria Sulzer. Il principe Gioachino Alberto di Prussia è il secondo figlio del defunto principe Alberto di Prussia, ultimo reggente di Brunswick. Quanto alla sua fidanzata, la quale non aveva sposato il barone di Lienburg che per ottenere un titolo di baronessa, e da cui ha chiesto ed ottenuto il divorzio per contrarre il matrimonio col principe, leggiamo ora sul Berliner Tageblatt la seguente storia curiosa. La storia naturalmente, riguarda il suo strano matrimonio pro forma contratto col barone di Lienburg. Costui di famiglia nobilissima, ma rovinata completamente, aveva dovuto accettare per vivere un posto in una ditta privata a Vienna. Un bel giorno il barone ricevette la visita di una specie di agente di affari, di cui altra volta era ricorso per partiti. L'agente gli disse: — Volete voi guadagnare ventimila marchi?

— Volentieri, ma come? — In un modo semplicissimo. Prendete moglie.

Ed al suo interlocutore, non poco preso, l'agente fece conoscere la missione di cui era incaricato.

Si trattava di sposare una nota e bella attrice: Maria Sulzer.

Il barone era esitante, ma l'intermediario dello strano affare replicò:

— Non preoccupatevi della donna voi. Vi si chiede solo che le diate il vostro nome. E' tutto qui. E il compenso è fissato in 20 mila marchi.

Il giovane barone rifletté sull'affare e finalmente accettò. Gli si versarono i mille marchi di anticipo, poi, secondo le istruzioni che gli furono date, il barone se ne andò a Londra, si stabilì in un albergo sontuoso e quivi attese la sua fidanzata che doveva raggiungerlo. Egli vide la sua sposa il giorno solo delle nozze che avvennero ai primi dello scorso giugno.

Dopo la cerimonia il barone di Lienburg incontrò per le vie di Londra, un amico, e a questi narò la sua strana avventura.

— Vuoi tu che ti presenti mia moglie? — gli disse concludendo la sua narrazione.

— Volentieri — rispose l'amico — andiamo pure all'albergo.

I due vi si recarono... ma la sposa non c'era più! Un'automobile era venuta a cercarla ed ella era partita per ignota destinazione. Ma ecco dove l'affar prende un aspetto inatteso; dei 20 mila marchi che gli eran stati promessi, il barone di Lienburg non ne toccò che mille. Furibondo poi si rifiutò di divorziare e pretendeva non rendere la sua libertà all'antica attrice che contro il versamento dei 19 mila marchi rimanenti, e questi furono versati. Così ecco come grazie a questo turpe mercato, il principe Gioachino Alberto di Prussia spera non più un'attrice ma una baronessa autentica recentemente divorziata.

Il nuovo vescovo di Gerusalemme.

Roma, 9. — Sua Santità ha nominato Patriarca di Gerusalemme Mons. Camassei, Vescovo di Aros in Grecia. E' romano e fu rettore del collegio di Propaganda Fide.

Per reprimere la tratta degli schiavi.

Roma, 10. — Sono imminenti dei provvedimenti concordati da parte dell'Inghilterra e dell'Italia contro l'aumentare della tratta degli schiavi al Marocco.

NELLA RUSSIA

Benchè meno frequenti, pur continuano in Russia gli attentati dei terroristi. I quali l'altro ieri fecero da vero un colpo ardimentoso assalendo un treno scortato da militari e recante molti valori. L'assalto avvenne alla stazione di Radow. Quando il treno giunse a questa stazione una quarantina di terroristi armati circondarono la stazione e tagliarono i fili minacciando gli impiegati con fucili e revolver e lanciando parecchie bombe contro il furgone postale che conteneva le entrate doganali dei distretti di Granika e di Sassonovik. Due esplosioni terribili avvennero. Il furgone postale ed un vagone di terza classe furono sventrati. In quest'ultimo vi erano quindici soldati che scortavano il treno. Tutti i soldati ed impiegati postali furono feriti ed uccisi. I viaggiatori fuggirono spaventati; parecchi sono feriti.

I briganti riuscirono a fuggire portando via un milione di rubli.

Ministri che se ne vanno.

Berlino, 9. — Continuano con insistenza le voci del prossimo ritiro del cancelliere Buelow.

Il Lokalanzeiger dice che pure il ministro di agricoltura Podesbesky ha presentato nuovamente le dimissioni in causa della sua malferma salute.

Cinquecento case distrutte dal fuoco

Hong Kong, 9. — Un telegramma da Canton annuncia che si è sviluppato un grandissimo incendio nel sobborgo di Shamen. Il fuoco favorito da vento violento cagionò danni gravissimi. Il quartiere europeo fu pure minacciato. Oltre 500 case sono rimaste distrutte, nelle quali si trovavano i ristoranti e le case da gioco. Le navi estere hanno sbarcato distaccamenti di marinai che concorsero energicamente all'opera di estinzione. Non si ha a deplorare alcuna vittima umana. I danni si calcolano ad oltre un milione di dollari.

L'intero Ministero in Sicilia.

I ministri Maiorana, Tittoni, Massimini e Rava da Catania passarono ieri a Siracusa, dove, durante la colazione loro offerta, parlò Tittoni. Ma non disse di politica; parlò invece della bellezza del riti e della gentilezza degli abitanti.

La separazione alla camera francese

Alla Camera francese si svolgono le interpellanze circa la legge di separazione.

Nella seduta di ieri, il deputato Lepas notò che la legge è odiosa per cattolici. Il legislatore — disse — cominciò col togliere alla Chiesa la maggior parte dei suoi beni a favore dello Stato e dei comuni e ciò prima che sorgesse qualche difficoltà per la pubblicazione dell'Enciclica pontificia. Ricorda i disordini provocati dalla rimozione degli emblemi religiosi e specialmente dei Crocefissi. Togliendo questi emblemi si commise una illegalità.

Lasies protestò contro le parole di Clemenceau che afferma che i cattolici obbediscono ad una potenza estera. Ringraziò Viviani per la franchezza dimostrata quando disse che il governo voleva fare la guerra alla chiesa. L'oratore invitò quindi il governo a cambiare tattica e cercare l'accordo.

A tutto rispose Briand, ripetendo la solita antifona, che da un anno siamo abituati udire dalla bocca dei ministri. Di notevole abbiamo solo queste due dichiarazioni: a) che il governo non accetterà le associazioni culturali scismatiche; b) che accorda la dilazione di un anno per preparare la devoluzione dei beni ecclesiastici.

L'affissione del discorso del ministero in tutti i Comuni della Francia fu approvata con 376 voti contro 98.

Il Polo magnetico.

Londra, 9. — Il Daily Telegraph ha da Nuova York: il capitano Armuen, primo navigatore che abbia compiuto la traversata del Passaggio di nord-ovest, si imbarcò ieri per la Norvegia accompagnato da cinque marinai. Una nave da guerra norvegese gli andrà incontro nelle acque scandinave, i navigatori saranno ricevuti con grandi onori.

Il capitano Armuen dichiara di portar con se le prove di aver raggiunto il polo

magnetico, cioè il punto verso il polo geografico ove l'ago calamitato resta perpendicolare. La ricerca del polo magnetico era appunto la meta principale del suo viaggio. Ci vorranno circa tre anni, dice l'Armuen, per compiere tutti i calcoli; quando l'opera sarà finita, potrà probabilmente dire l'ultima parola sul polo magnetico; quale estensione esso comprende e se sia stazionario o variabile. Il capitano Armuen dichiara che il Passaggio di nord-ovest è strettissimo, poco profondo e pieno di meandri. In molti punti, tra la spiaggia e i banchi del ghiaccio non vi è che la larghezza di 400 metri. Parlando di ghiottonie artiche, il capitano Armuen si dimostrò entusiasta del grasso di foca al ghiaccio è delizioso, ha sapore delicato che ricorda le fragole.

Pel patrimonio artistico nazionale

Roma, 9. — La commissione centrale delle antichità e belle arti ha respinto in sezioni riunite il progetto presentato dalla direzione dei lavori per la sistemazione del chiostro cosmatesco della basilica di San Paolo chiedendo nuovi studi, ha accolto l'invio del ministro della P. I. per la tutela delle bellezze naturali aggiungendo un apposito comma dell'articolo 1 della legge proposta per la tutela del patrimonio storico artistico nazionale e in proposito ha fatto voti per il rispetto della villa Borghese; ha elogiato quanto si è fatto a Verona, per la scoperta del teatro romano; infine dietro garanzia accettata dal prof. Waldstein a tutela della nazione italiana nella partecipazione degli stranieri agli scavi di Ercolano e dietro accordo intervenuto sulla proposta tra i membri della commissione che insistevano sopra dette garanzie ha votato un ordine del giorno con cui queste sono chiaramente formulate sicchè la proposta Waldstein si stadi accolta ad unanimità.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

8 novembre.

Blochlerata d'addio

L'ing. sig. Giuseppe Piccinini venne nominato fra molti concorrenti, primo contabile della Banca di Castelfranco-Veneto. Ier sera i colleghi della Banca di Pordenone ed altri offrirono al distinto giovane una bicchierata.

Ce ne congratuliamo vivamente col bravo Piccinini il quale avrà certo un brillante avvenire.

S. Daniele

8 novembre.

Visitatore Apostolico e Commissario R.

Oggi sono arrivati ambedue. Il R. Commissario diede la nuova della sua venuta e del suo mandato col seguente avviso: Cittadini, con R. Decreto 30 ottobre p. p. il Consiglio comunale venne scelto. Nell'assumere temporaneamente la direzione dell'Assemblea Comunale, invoco la gentile cooperazione di voi tutti, con l'augurio di potere, mercè vostra, rassegnare alla novella Rappresentanza il mandato affidatomi senza avere demeritato della vostra estimazione.

8 novembre 1906.

L. Alberti Ferdinando.

Compagna della scuola.

La Giunta ora era cessata dispose che la campana del Comune dia un segnale prima della scuola mattina e sera. Conventualissimo provvedimento del quale si può sperare che in tempo arrivino quindi innanzi gli scolari al locale delle scuole.

Cividale

10 novembre.

La solenne commemorazione di Adelaide Ristori. Ieri al Teatro Sociale, il prof. Pesenti dell'Università di Roma, presentò le autorità cittadine ed un eletto pubblico, commemorò la nostra grande concittadina Adelaide Ristori.

Dopo la commemorazione fu spedito al figlio dell'illustre artista un telegramma

Tolmezzo

8 novembre.

Sua Ecc. Mons. Pellizzo in missione tra noi. S. E. Mons. Luigi Pellizzo, delegato dal nostro E. c. m. Arcivescovo, ha cortesemente accettato di recarsi fra noi per l'amministrazione della Cresima nei luoghi e giorni sottodiscritti.

Sabato 24 novembre in Avaglio, domenica 25 in Ampezzo, lunedì 26 in Eneonzo, martedì 27 nella Pieve di Gorto, mercoledì 28 in Comegliana, giovedì 29 in Zuglio, venerdì 30 in Piano d'Arta, sabato 1 dicembre in Paluzza, domenica 2 in Tolmezzo.

Per le ore di arrivo e per i mezzi di trasporto ogni Parroco d'arrivo prenderà le sue intelligenze col Parroco di partenza.

I danni del maltempo.

Il tempo che pareva volesse rimettersi bello ha... fatto ricaduta.

Da ogni parte della provincia giungono notizie di danni causati dalle piene dei fiumi e dei torrenti.

Il Tagliamento fra Vico e Cella arrecò gravi danni alle arginature e asportò i ponti in legno.

Una frana cadde sulla strada Nazionale, presso Cella al di qua del rio Stabia; un'altra ne cadde verso Forni di sotto impedendo il passaggio alla corriera Forni-Ampezzo.

A Bugnins, fraz del comune di Cammino di Codroipo, la maestra Chiaparin rimase bloccata nel nuovo locale scolastico dall'acqua di un canale, per ben 24 ore, senza poter prendere cibo!

Il rio Posti, tra Venzone e la Carnia corrose in modo tale la strada da render difficilissimo il transito, sia per pedoni che per le vetture.

A Tolmezzo la piena del But rovinò e asportò un tratto di rotaia della lunghezza di circa m. 20, a kilom. 2 e mezzo da Tolmezzo, fra Casanova e Terzo, sulla sponda destra del torrente.

Il Maduna presso Vitaro ruppe un argine e le acque minacciose corrono per le campagne di S. Giorgio della Richinvelda. Anche il Cellina ed il Colvera sono in piena. Il Colvera ostruì il canale dell'impianto elettrico, sicchè Manigo dovette restar al buio.

A Osoppo, il giovane Francesco Del Rosso, d'anni 25, mentre s'era spinto nel Tagliamento a far legna, fu travolto dalla corrente, trovando miseramente la morte.

Verona 9. — L'Adige decrebbe. Verso le 24, quando il fiume avea raggiunto la massima violenza, un molino addossato al muraglione di sottovia, si staccò e andò a sbattere contro il ponte Umberto I, sfasciandosi.

Vicenza, 9. — Il Brenta, nella sua furia asportò tre ponti e abbatté tre case, fortunatamente disabitate. Stomans, telegrammi giunti al Genio civile, avvertono che i fiumi decreiscono.

Padova, 9. — Gli idrometri segnano decrecenza. In vari punti della provincia più minacciati fu spedita la truppa.

Ieri notte verso l'una mentre imperversava più furiosa la bufera un molino di proprietà di certo Stoppa di Castagnaro sito in località Castagnaro, per la forza dell'acqua e del vento ebbe la catena spezzata e, portato subito in mezzo al canale, si diresse col corso dell'acqua.

Fu miracolosamente salvato da certo Menato Angelo.

Belluno, 9. — Telegrafano da Agordo che ieri, in seguito alle violenze del Cordevole, è crollato il ponte di Brugnach a dieci minuti dal Capoluogo e in comunicazione con Voltago.

Continua lo sgombero delle frane cadute alla Muda.

Ieri si è avuto il franamento di un grosso masso.

Le diligenze fanno trasbordo, non essendosi fin ora aperto alcun varco.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

Cronaca cittadina

GIARICO SACRO

Domenica 11 — s. Martino v. Lunedì 12 — s. Martino Pp.

Fiere e mercati della provincia

Cividale, Latisana, Palmanova, Medea, Meduno, Osoppo, Orvaro, Palsan Schiavonico, Resiutta, Tolmezzo.

Bollettino meteorico del 10 novem.

Udine Colle del Castello — Altezza sul mare Metri 130.

Ore 8 ant. Termometro 11.5 — Minima aparto della notte 8.7 — Barometro 743 — Stato atmosferico piov. — Vento E, pressione calante.

Ieri vario. Temperatura: Massima 15.3 — Minima 9.7 — Media 12.95 — Acqua caduta mm. 25.

Avviso ai Cresimandi

Sua Ecc. Rev. Mons. Arcivescovo amministrerà la Santa Cresima.

Domenica 11 novem. in Attimis alle 9. Giovedì 15 novembre e Domenica 18 novembre in Udine a mezzodi.

La conferenza di don Maruzzi.

Come annunciammo, domani, alle ore 4 1/2 pom. il nostro Don Maruzzi terrà nella chiesa di S. Antonio ab. una conferenza sul tema: *Massoneria e socialismo*. La conferenza si tiene a cura del « Circolo per la diffusione della buona stampa ». Anche i rev. mi. parroci sono incaricati della distribuzione dei biglietti.

Commissione di Assistenza e Beneficenza Pubblica.

(Seduta del 9 novembre).

Affari approvati.

Bicinicco. Congregazione Carità. Sturno fondi.

Palmanova. Monte Pieta. Iscrizione implegato alla Cassa di Previdenza.

Udine. Istituto Daretite. Impianto cucina economica.

Spilimbergo. Spedale. Fornitura medicinali.

S. Daniele. Spedale. Costruzione fabbricati.

Udine. Miesolo. Svincolo cauzione Pian. Palmanova. Spedale. Contratto fornitura pane.

Il Dottor L. ZAPPAROLI, specialista per le malattie d'ORECCHIO, NASO, GOLA, si è trasferito nella sua casa di cura in Via AQUILEIA, 86, ove visita tutti i giorni.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**
"alla Loggia", Piazza V. E.

◆◆◆ Grande Esposizione Campionaria Permanente ◆◆◆

D'ARTE SACRA F. LLI FILIPPONI

UDINE - Via Manin, 13 - Telefono 3-07

Telefono 3-06 - STABILIMENTO VIALE LEDRA, Numero 30 - Telefono 3-06

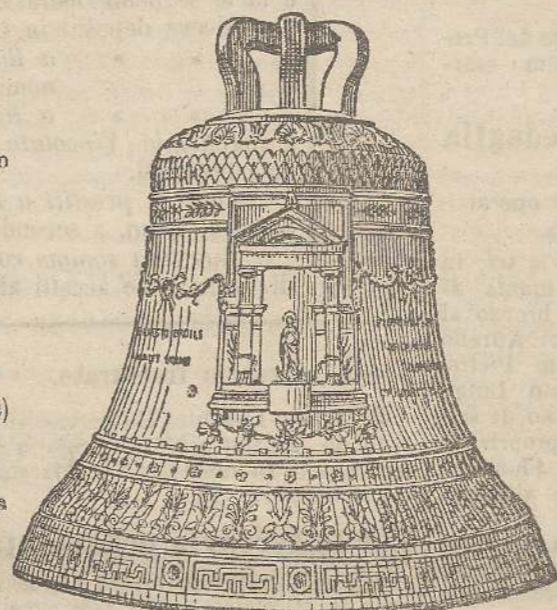
Trovansi sempre pronto **STATUE RELIGIOSE** di qualsiasi dimensione e soggetto - **Gonfaloni - Stendardi - Bandiere** - qualsiasi **ARREDO** in metallo argentato e dorato, in argento puro e metallo bianco - **PARAMENTI** confezionati dai più economici ai più di lusso - **BALDACCHINI - OMBRELLE per Viatico - TESSUTI** di seta - **Fraugie - Galloni - Aereamani** oro, argento e seta - e molti altri arredi in legno e metallo dorato e argentato.

Fonderie artistiche di Francesco Broili

Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate
con medaglie d'oro, d'argento
in diverse Esposizioni del
Regno e dell'Estero

Premiate
recentemente con Diploma
d'onore (massima onorificenza)
all'Esposizione Regionale
di Udine, per campane
e con Diploma di medaglia
d'oro per bronzi artistici



Fornisce Concerti di
campane di qualsiasi peso
ed intonazione; - Castelli
in ferro battuto, assumen-
dono anche il collocamento.
Fonde altresì statue, bu-
sti, corone in bronzo, ed
altre opere artistiche, garan-
tendone la più perfetta ese-
cuzione.

* Pagamenti in rate annuali *

A richiesta si fornisce progetti e schizzi. - Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

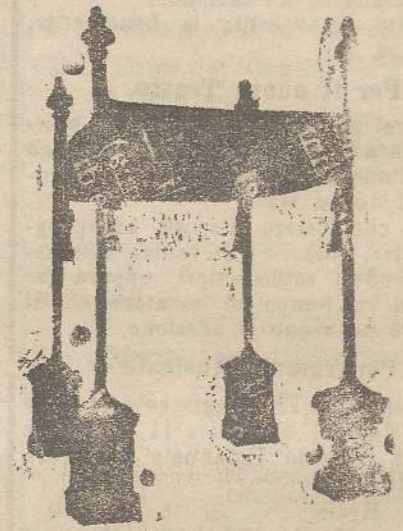
Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone - Cingoli, Merli candidi per camici e cotti - Colonnami seta in tutte le altezze, broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/1000



Baldacchini . 150

BERTOGLIO LODOVICO - UDINE

Impossibile concorrenza

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

Impossibile concorrenza

FABBRICA OMBRELLI ed OMBRELLINI

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

Le dei seguenti prezzi: Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43 - Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 36
A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazioni e di qualsiasi esigenza, inoltre si praticano coperture d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate - Veli per buratti - Reti metalliche per stacci

Grande Assortimento bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete - Portazigari (vera amora e vera schiuma)

Chincaglierie e bijouterie - Camicie da uomo - Colli e damani - Cravatte - Sciarpe di gomma - Borse e borsette di pelle - Bauli - Giocattoli - Ceste di spesa e

CORONE MORTUARIE

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

